



Marco Angelini
SPECULUM

Marco Angelini
SPECULUM

a cura di **Raffaella Salato**

29 . 10 . 15 / 06 . 12 . 15

Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese
Viale Fiorello La Guardia, Roma

Marco Angelini SPECULUM

Roma Capitale

Ignazio Roberto Marino
Sindaco

Giovanna Marinelli
Assessore alla Cultura e allo Sport

Claudio Parisi Presicce
Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali

Servizio comunicazione e relazioni esterne
Renata Piccininni, **Responsabile**
Teresa Franco
Filomena La Manna

Servizio mostre e attività espositive e culturali
Gloria Raimondi
Monica Casini

Direzione Musei, Ville e Parchi storici
Claudio Parisi Presicce, **Direttore**

U.O. Ville e parchi storici
Alberta Campitelli, **Dirigente**
Stefania Galeazzi, **Responsabile Segreteria**

MUSEO CARLO BILOTTI
Aranciera di Villa Borghese
Ilma Reho, **Responsabile museo**
Carla Scagliosi, **Responsabile mostre temporanee**
Daniela di Chiappari, **Responsabile eventi**

Comitato scientifico Museo Carlo Bilotti
Margaret Embury Schultz Bilotti, **Presidente**
Claudio Parisi Presicce, Alberta Campitelli,
Federica Pirani, Edvige Bilotti, Roberto Bilotti

Direzione Tecnico Territoriale
Porfirio Ottolini, **Direttore**

U.O. Tecnica di Progettazione
Servizio progetti di riuso e allestimenti museali
Roberta Rosati, **Responsabile**
Lucia Pierlorenzi

29 . 10 . 15 / 06 . 12 . 15

Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese

Curatrice della mostra
Raffaella Salato

Concept e progettazione
Jan Kozaczuk

Comunicazione e ufficio stampa
Gian Piero Ventura Mazzuca

Testi
Raffaella Salato

Allestimento
Raffaella Salato, Marco Angelini

Sostenitori
Deva Connection Srls

SPONSOR MOSTRA



SERVIZI DI VIGILANZA



SERVIZI MUSEALI



SPECULUM: LA MATERIA E IL SUO DOPPIO

La materia come identità, il “doppio” come chiave di lettura: ecco gli strumenti attraverso i quali Marco Angelini propone la sua arte al pubblico, in un compendio di opere che vuole essere al contempo una sintesi del percorso già battuto e l’avvio di un nuovo ciclo, di sperimentazione espressiva ma anche di vita. Le opere presenti in questa mostra sono 20, realizzate in vari momenti della parabola artistica di Angelini, tant’è che 4 di esse sono inedite, avendo visto la luce tra la fine del 2014 e la prima metà dell’anno in corso. In esse, in particolare, il tema della “coppia” sfuma in richiami vicendevoli fra le varie tele, che sfidano la curiosità e la sensibilità dell’osservatore.

Il rassemblement pare, peraltro, una soluzione artistica cara all’artista, che già nella mostra londinese del 2009, intitolata "Restful Turmoil" – di cui qui troviamo due opere – aveva sperimentato la creazione di più quadri in dialogo stretto fra di loro, sia per i materiali utilizzati sia per il soggetto che li anima.

Tuttavia, a differenza di quanto accadeva in quella prima esperienza sul suolo britannico, nella fase più recente della produzione di questo artista l’accostamento dei dipinti non è predeterminato all’origine o premeditato: infatti la specificità della sua penultima mostra romana ("La materia ed il suo doppio" - Galleria André - giugno 2014), da cui questa trae origine, sta proprio nel contrasto tra casualità (forse solo apparente) ed armonia (oppure, all’opposto, dicotomia?), un contrasto suggestivo e straniante che è in parte voluto dall’autore ed in parte autoprodotta dall’interazione fra le opere l’una con l’altra e, una volta in coppia, con il mondo circostante.

Non per niente, Angelini sembra aver fatto propria, e fortemente interiorizzata, la teoria di Theodor L.W. Adorno secondo cui l'arte è parte del mondo ma anche totalmente avulsa da esso, ponendosi al di fuori delle sue contraddizioni e dandone, così, una lettura "altra". Paradigmatica in questo senso è una delle serie più significative della storia artistica dell'autore, "Solchi urbani" del 2010, dove - con l'approccio marcatamente sociologico che lo contraddistingue - Angelini rappresenta non tanto una caratterizzazione delle varie città del mondo, bensì piuttosto ciò che il contesto urbano di riferimento ci imprime nell'anima, ciò che ogni città ci lascia dentro. È questa la lettura "altra" della realtà, dell'esperienza empirica e sensoriale: qui, "urbano" è uno stato mentale, non uno stato di fatto.

Ecco dunque che i quadri presenti in queste pagine, eseguiti in periodi diversi e con stili e tecniche variegati, sono presentati “due a due”, seguendo un fil rouge che ogni volta cambia, nascondendosi o svelandosi – casualità o predeterminazione? – ora nel materiale utilizzato, ora nella forma espressiva, ora nel colore, ora persino nella cornice (“l’involucro”, così come egli stesso lo definisce, è molto importante nell’arte di Marco Angelini). Così, accanto alle opere accomunate dal tema del dripping (“sgocciolamento”) di Pollock ma apparentemente estranee l’una all’altra, o a quelle aventi un soggetto simile ma declinato in colori o geometrie antitetici, oppure diversamente collocato nello spazio ("Intimità" e "Distacco" - 2009), troviamo quadri che dialogano tra loro per ragioni che sfuggono all’intelletto ma si ravvisano nell’esperienza sensoriale, ed altri ancora che nascono accoppiati in quanto interpretazioni di una tematica specifica (il binomio "Arte e Scienza, Arte e Medicina" del Padiglione Italia nel Mondo alla 54ma Biennale di Venezia del 2011, ad esempio) secondo registri stilistici assai differenti tra loro. Il tutto, lontano dal rischio della serialità, banale e acritica, ma piuttosto ispirato al principio della specularità, che richiama/evoca senza replicare (non per niente, lo specchio - "speculum", appunto - ci restituisce la nostra immagine “al contrario”) e che innesca la dialettica senza dare nulla per assunto o concluso.

In questo processo di “sdoppiamento”, che è sempre dinamico – infatti Angelini, che, come detto, è sociologo oltre che artista, sostiene che «ciò che veramente importa non è che lo spettatore veda nel

quadro quello che io volevo rappresentare, bensì che ci veda qualcosa» – e, dunque, mai uguale a se stesso, l'elemento materiale è spesso decisivo, se non addirittura identitario. Ciò appare evidente anche nella serie dei cuori: essi dominano le opere emergendo prepotentemente da fondali asettici, e nelle loro differenti declinazioni si mimetizzano e stratificano con una diversa materia senza mai fondersi del tutto. Ricordando in parte la poetica di Louise Nevelson, sospesa tra astrattismo e surrealismo, Marco Angelini utilizza per le sue creazioni supporti e materiali spesso di riciclo (polistirolo, cartone, plastica, alluminio, carta da parati), sui quali poi interviene – imprimendovi il proprio marchio distintivo – con pigmenti naturali, colle viniliche, inchiostro di china, arbusti essiccati, resina, spago, nastri di audiocassette, lampadine e prese elettriche... persino il «Crystalball» con cui giocava da bambino! (mostra "Silenzio gravido" - Varsavia 2009, di cui qui troviamo 2 opere). Il tutto, dominato dal colore, che sia esso il blu oltremare prediletto oppure il bianco abbacinate di tanti sfondi, o ancora il nero assoluto e straniante dell'opera "Israele", passando per le tinte metalliche di grande impatto estetico e per lo squillante giallo, scoperto durante un viaggio in India.

Raffaella Salato

SPECULUM: MATTER AND ITS DOUBLE

The matter is primarily identity, a “double” designed as an interpretation key through which Marco Angelini delivers his art to the public in a new Exhibition is at the same time featured as the granular synthesis of a path already travelled, as well as the beginning of a new cycle and lifestyle.

The artworks presented in this exhibition are twenty, realized in different times of the artistic career of Angelini, so that four of them are unpublished having seen the light in the end of 2014 and the first half of this year. In them, in particular, the theme of the "couple" fades into mutual calls between the various paintings, which aims to defy both awareness and sensation of the observer.

The rassemblement is in fact partly an artistic solution dear to the Artist, who had already experienced it in the London exhibition entitled “Restful Turmoil” in 2009 - of which can be found here two artworks - through the creation of several paintings in close dialogue each other, both in the used materials as well in their soiling topic.

However, unlikely of what had happened in this first experience of the London exhibition, in the most recent phase of production Angelini’s juxtaposition of tables is not predetermined nor premeditated: then, the peculiarity of this last but one exhibition in Rome (“The Matter and its double”, Galleria André, Rome, June 2014), from which this last takes its start, lies in the suggestive, also alienating, contrast among randomness (only apparent on a side) and harmony (or, on the other, dichotomy), that is a stark and alienating contrast is partly arisen by the author himself, partly a self-produced mismatch between his artworks one another and, once in pairs, between them and the world all around them.

Not for nothing, Angelini seems to be the disciple, having it so strongly interiorized, of Theodor Adorno’s theory, according to which Art is part of the world while at the same time it is completely taken out of it, since it unveils herself by her own contradictions with the aim to be “otherness.” Paradigmatic in this sense is one of the most important series of Angelini’s art history, “Urban Grooves” of 2010, in which - with the sociological approach clearly distinguishes the Artist - he doesn’t characterize different cities of the world rather what the urban context prints on the soul, that is what each city leaves inside us. This is the “other” way to read reality, as well as the empirical and practical experience: here “urban” means a state of mind, not a matter fact.

The paintings exhibited are performed in different times and with various styles and techniques, so that they are presented “in pairs,” following an always shifting red thread, hiding or revealing itself at the same time - coincidence or predetermination?, sometimes in the material used, sometimes in the expression form, colour, even in the context (the “casing”, as the same artist calls it, which plays a very important role in his artworks). Then, alongside the paintings are based on the theme of dripping in Pollock’s terms, which are apparently unrelated to each other or to those with a similar topic, as well as declined antithetically in colours or shapes, or else placed in the space (“Privacy” and “Detachment” - 2009), there are paintings speak to each other with reasons are independent from the intellect, and can be recognized in the sensorial experience, as well as others arise by a coupled interpretation with a specific issue (the combination of “Art and Science, Art and Medicine” of the Italian Pavilion in the World at the 54th Venice Biennale in 2011, by instance) by means of very different stylistic registers. All this, free of the risk of seriality, banal and uncritical, rather on the basis of the principle of mirroring, which is reminiscence/evocation without replication (not for nothing, the mirror - "speculum", as a matter of fact - gives back to us our image “on the contrary”) triggers the dialectic without taking anything for assumed or concluded.

In this continuous dynamical process of “doubling” - Angelini, also a sociologist before than Artist, utters

“don’t think it really matters what the viewer sees in the subject I wish to represent, rather that he sees something” - which cannot be never identical to itself, the identity issue at stake is the decisive material element rather, if it is not the true one. This is also apparent in the series of “hearts”: they dominate the artworks emerging strongly from aseptic depths, and in their different declinations are camouflaged and layered with a different matter without coalescing themselves altogether.

Recalling the poetic inspiration of Louise Nevelson, suspended among abstraction and surrealism, Marco Angelini features for his creations a variety of supports and recyclable materials which include (polystyrene, cardboard, plastic, aluminium, wallpaper), on which he plays on - by transferring his own personal brand - with natural pigments, acrylic adhesives, ink, dry bushes, resins, strings, tapes... even the “Crystal ball” children game he played long time ago! (Exhibition “A gravid Silence”, Warsaw 2009, from which here we present two artworks). His colours background is mixed either with blue ultramarine or the dazzling white on backgrounds, as well as the unlimited and alienating black of the “Israel” artwork, going through the metallic shades of a thriving aesthetic impact until to the clarion yellow spray, discovered during a journey to India.

Raffaella Salato

Translation by Romina Fucà

A conversation with Marco Angelini

by Nick Rogers

So Marco, you study the urban phenomenon to understand how people are involved in the process of constant transformation. Do you find that people adapt well to change? How important is it to stay with the times?

Big cities are crowded and challenging, I see everything is fast. They are permanently in transformation. Change can be read as a pulse. Threats, likewise a personal crisis, can be therefore converted into opportunities. These last are also likely to open up new artistic currents or even a new art era. Only if you need to change along with the times you can ride on the risk and try to transform it into an opportunity.

Così Marco, tu studi il fenomeno metropolitano per comprendere in che modo la gente sia coinvolta nel processo di trasformazione costante. Trovi che la gente si adatti bene al cambiamento? È importante stare al passo con i tempi?

Nelle grandi città tutto si muove più velocemente. La trasformazione è costante. Il cambiamento diventa una necessità. Da qui nasce la crisi che è un pericolo ma anche un’opportunità. L’opportunità di aprirsi a nuove correnti se non addirittura ad una nuova era. Solo se si è al passo con i tempi si può cavalcare il cambiamento e trasformare il pericolo in opportunità.

Do you think that modern technology is making people more connected to their environment or less connected?

Not properly. Modern technology does not make people more connected to their environment. I think it opens up new avenues for connection and communication. Umberto Eco, our famous Italian philosopher, asked himself if the human species can be viewed as “apocalyptic” or “integrated” with respect to technology. Perhaps, this means that to be fascinated by does not involve to rely completely on the technological production.

Pensi che la tecnologia moderna renda la gente maggiormente connessa al loro ambiente?

Non penso che la tecnologia moderna renda la gente maggiormente connessa al loro ambiente. Credo che apra delle nuove strade di condivisione. Umberto Eco, famoso filosofo italiano, si poneva il dubbio se posizionarsi come apocalittici o integrati rispetto alla tecnologia. Forse la chiave sta proprio nel rimanerne affascinati ma non del tutto dipendenti.

What is the urban phenomenon?

The urban phenomenon is like a kind of subculture emerged in the Metropolis around the World. Every big city is an urban complex system: full of differences, of course, but also, some way, standardized. I can think of New York, Rome, Tokyo, Singapore, London and Warsaw, where each inhabitant is obviously different from the other but all have in common the fact of being newyorkers, romans etc... This concept is represented by an art installation takes its name from the cycle I named "Urban Grooves". There I made use of cubes in Plexiglass of different sizes and colors but connected each other and arranged on a rail.

Cos'è il fenomeno urbano?

Il fenomeno urbano è la subcultura che si crea nelle metropoli del mondo. Ogni grande città è un contesto urbano complesso: ricco di differenze ma anche, in parte, standardizzato. Parlo di New York, Roma, Tokyo, Singapore, Londra, Varsavia etc.. dove ogni abitante è ovviamente diverso dall'altro ma tutti sono accomunati per il fatto di essere newyorchesi, romani etc. Ho rappresentato questo concetto con una installazione che prende il nome dal ciclo "solchi Urbani" utilizzando dei cubi in plexiglass di diverse dimensioni e colori ma collegati tra loro e disposti su uno stesso binario.

Has technology improved art?

No, I don't think so. I would affirm technology simply enhances new forms of artistic expression can be readily accepted or not, like broadly speaking every artistic manifestation.

Personally, I like much of Bill Viola's work, though my master references are Burri's art work, Fontana's slashes, Pollock's dripping technique and Manzoni's object production.

During an event organized in Rome by the curator Giusy Emiliano at the Sala Santa Rita, I will have the opportunity to introduce a work of video art.

La tecnologia ha migliorato l'arte?

Non credo. Ha semplicemente stimolato nuove forme di espressione artistica che possono piacere o meno come del resto tutte le manifestazioni d'Arte.

Apprezzo molto i lavori di Bill Viola ma nasco dalla pittura di Burri, dai tagli di Fontana, dal dripping di Pollock, dagli oggetti di Manzoni.

Avrò la possibilità di presentare a breve un mio video nel corso di una rassegna organizzata a Roma dalla curatrice Giusy Emiliano presso la Sala Santa Rita.

Does art play an important role in our society still? How has technology enhanced this role or taken away from this role?

In my opinion, Art, among other creative activities, is focusing on the fundamental human factor. And society at large is made up of individuals. It should also be understood how many scholars consider the creative class as the key factor in our modern economic growth. And some places, more than others, become magnets for talent. I can think of the many big cities where synergies are created to become features of development. Technology, as it were, has accelerated the spreading of knowledge among different population's clusters, so it has created like windows on the world.

L'arte gioca ancora un ruolo importante nella nostra società? Come la tecnologia ha enfatizzato o allontanato l'arte da questo ruolo?

L'arte è fra le attività creative quella che pone l'accento fondamentale sul fattore umano. E la società è fatta di individui. Occorre inoltre considerare che, per molti studiosi, la classe creativa è diventata il vero fattore della moderna crescita economica. E certi luoghi, più che altri, diventano attrattori di talenti. Parlo delle grandi città dove si creano sinergie che diventano fattori di sviluppo. La tecnologia ha inoltre accelerato la diffusione di conoscenza fra differenti parti di popolazione creando finestre sul mondo.

You split your time between Warsaw, Poland and Rome, Italy: How have you watched these cities change over time?

Poland has continued to invest greatly on the system of museums, artist-run spaces, festivals and galleries. Warsaw looks like a construction site on the move where the atmosphere is buzzing.

Warsaw City has adopted me as an artist in 2007. Since there, my artwork has been the guest star of several leading exhibitions organized by Mr. Jan Kozaczuk. I thank you very much him for the support he always provided to me.

Roma is the city where I was born. She has a very leading classical tradition in Art from which contemporary art is trying to release herself in order to fly at the highest. I am sure she will succeed to do so very soon.

Tu frazioni il tuo tempo tra Varsavia e Roma. Come hai visto cambiare queste città?

In Polonia si è investito molto nel sistema di musei, spazi off, gallerie, residenze per artisti, festival.

Varsavia appare come un cantiere in movimento in cui si respira un'atmosfera frizzante.

Mi ha adottato come artista nel 2007 e mi ha visto protagonista di numerose mostre organizzate da Jan Kozaczuk che ringrazio molto per il sostegno dimostrato finora.

Roma è la città dove sono nato. Ha una tradizione molto forte dalla quale l'arte contemporanea sta cercando di svincolarsi per prendere più respiro. Sono certo che presto tornerà a correre.

What are your favorite qualities of each city, which one do you prefer for inspiration and which one do you prefer to work in?

Italy's and Poland's histories crossed themselves several times.

Their friendship, though they are properly "spatially" distant neighbors, is the result of several connections in the past today are even stronger. I am in direct contact with "people of art," commonly known as part of the International Community, and this helps me a lot to arise fruitful comparisons. To this regard, I owe much more to the Polish people, who, by tradition, has always been particularly sensitive and attentive to other cultures, especially to those of artists and scholars coming from abroad.

The city I go often to find inspiration is New York. I feel New York as "the biggest social laboratory of our times". It's a city where you can experience continuous exchanges and comparisons, where you can observe your own growth at a sensible daily rate.

Quali sono le migliori qualità di ciascuna città e in quali di queste trovi maggiori ispirazioni e preferisci lavorare?

La storia d'Italia e di Polonia si incrociano più volte.

L'amicizia tra i due popoli, geograficamente lontani ma idealmente vicini, è frutto di molteplici contatti passati ed oggi ancora più forti. Il fatto di essere spesso a contatto con "gente dell'arte", comunemente nota come internazionale, mi aiuta nel confronto ma molto lo devo anche al popolo polacco che, per tradizione, è stato sempre attento, oltre che alla propria cultura, anche a quella di artisti e maestri provenienti dall'estero.

La città dalla quale attingo maggiormente è New York, dove cerco di andare spesso. E' il più grande laboratorio sociale dei nostri tempi. E' una città dove è possibile fare continui scambi, confronti e crescere come artista ad un ritmo veramente sostenuto.

Is history of a city important to its personality?

The urban fabric brings together with her an historical track cannot be overshadowed.

In addition, I would use the expression 'historical stratification' to indicate the building and transformation of an ensemble of experiences, traditions and cultures over the time.

Places keep on signs of history and memory of their inhabitants.

"Current" choices are affected by the layers of our common history.

The historical archive is a dominant collective thread from which the artists cannot be let apart and must be willing to live with.

La storia di una città è importante per la sua personalità?

Il tessuto urbano porta con se una scia storica che non può essere messa in secondo piano.

A sostegno userei il termine "stratificazione storica" proprio per indicare l'accumularsi ed il trasformarsi di esperienze, tradizioni e culture nel tempo.

I luoghi conservano i segni della storia e della memoria della cultura dei suoi abitanti.

Le scelte dell' "attuale" risentono della stratificazione storica.

L'archivio collettivo è un elemento dal quale gli artisti non si possono sottrarre.

Do you find yourself more inspired by people or architecture? Or nature?

Say, from the people who move within our contemporary architectural surroundings. Either the city and the people inside become the inspiration of my art creations.

Ti senti maggiormente ispirato dalla gente o dall'architettura? O dalla natura?

Dalla gente che si muove all'interno di ambienti architettonici contemporanei circostanti. La città e le persone che la abitano mi stimolano e ispirano a creare e a condividere.

Do you take influence from action paintings or abstract expressionism?

I personally think these two art painting's styles can be associated. However, I also get inspiration by other artistic trends. In my last exhibition, curated by Mrs. Raffaella Salato, at the Galleria André of Modern and Contemporary Art in Rome, I exhibited works with different styles and techniques.

Hai ricevuto maggiore influenza dall'Action painting o dall'Espressionismo astratto?

Ritengo che i due stili di pittura possano essere associati. Ricevo comunque influenza anche da altri movimenti artistici. Nella mia ultima esposizione, curata da Raffaella Salato a Roma, presso la Galleria André Arte Moderna e Contemporanea, ho mostrato opere con diversi stili e tecniche.

I notice you work with some interesting materials, particularly in the "Pregnant Silence" series how do you decide what to use? is there a lot of trial and error involved in your process?

Sometimes, in my artwork materials are the pictorial surface able to replace the canvas, as in the case of polystyrene, aluminium or iron. Some other times, I prefer to recycle materials - like paper, cellophane, nails, screws, recording tapes, photographic films - and they become the favorite guests of my artwork.

I make use of a long time to arrange objects on the surface or which material to choose, then the creation process is quicker than I would have supposed also thanks to several sequential options I did in the

meanwhile. My creative process is a physical process though fundamentally a mental one. The surfaces are made up with different materials over the time, which are intended to be transformed so as to find on new expressive art choices.

Ho notato che lavori con alcuni materiali interessanti, particolarmente nel ciclo "Silenzio Gravido", come decidi cosa usare? Ci sono tante prove ed errori nel tuo processo?

A volte i materiali diventano la superficie pittorica sostituendosi alla tela come nel caso del polistirolo, dell'alluminio o del ferro. Altre volte sono materiali di riciclo (carta, cellophane, chiodi, viti, nastri di registrazione, pellicole fotografiche) che diventano parte dell'opera.

Impiego molto tempo per decidere come sistemare gli oggetti sulla superficie o quali materiali scegliere ma poi il processo di creazione è rapido anche se spesso avviene a più riprese. Il mio processo creativo è un processo fisico ma anche mentale. Le superfici polimeriche sono nel tempo destinate a trasformarsi per individuare nuove possibilità espressive.

Does time move faster in the city? Does time influence your paintings at all? I notice a lot of movement in your works, is this a correct observation?

You correctly cite "Time" and "Movement". These two variables are linked together to the concept of transformation. Besides, the common objects I impress on canvas - like nails, scissors, bolts, knives, springs - are simple objects which own their own history, since they were born and have been living through the use of someone. Nobody knows which space neither time. They have a long life, and likewise all histories, they carry with them the signs of the time's consumption. Then, since I 'move' them, they are lonely in their becoming other as well as in their transformation into raw materials.

Il tempo si muove più velocemente nelle città? Il tempo influenza i tuoi lavori? Noto molto movimento nei tuoi lavori ... dico bene?

Tempo e movimento. Due variabili che si legano al concetto di trasformazione. Del resto gli oggetti comuni che imprimo sulle tele (chiodi, forbici, bulloni, coltelli, molle) sono oggetti semplici che hanno una loro storia perché nati e vissuti con l'utilizzo di qualcuno, chissà in quale spazio e tempo. Hanno una vita lunga e come tutte le storie portano con sé i segni del logorio del tempo. Sono soli nel loro divenire, nel loro trasformarsi come materia.

I notice your works are generally monochromatic, sometimes three colors but no more than four generally. Why is that? Expand on your choice of color.

Say, I use few colors with the aim to give order to the disorder. There is no chaos, no screeching at all.

The space keeps on an internal order. There is balance everywhere.

Ho notato che i tuoi lavori sono in genere monocromatici, qualche volta tre colori ma non di più di 4 generalmente. Perché? Puoi precisare la scelta dei tuoi colori?

Utilizzare pochi colori vuol dire dare ordine al disordine. Non c'è caos, stridore. Lo spazio conserva un ordine interno. C'è equilibrio.

Are your works inspired by jazz music or any other music?

Thanks for asking. I like the “contemporary” in all its art manifestations. Sometimes, I feel more inspired by the music of Philip Glass and Arvo Pärt. I am also influenced by the wonderful itinerary that exists between sound and meaning according to the Italian composer Luciano Berio. I consider Berio’s noise truly relevant. Schönberg is a great composer.

Sono i tuoi lavori ispirati dalla musica jazz o altro tipo di musica?

Mi piace il contemporaneo in tutte le sue forme. E’ capitato di trarre ispirazione dalla musica di Philip Glass o di Arvo Pärt. Mi interessa molto la ricerca sul “rumore” di Berio così ancora attuale. Considero Schönberg un grande compositore.

I'm particularly fond of the “Urban Grooves” series, how strange is it to have the city state of mind? Do you think it is a positive state of mind?

I think it's like a compulsive pulse though not obsessive. As it were, a pulse plays the “contemporary” in various forms; either positive and negative.

I see the city as a place of deeply enrooted changes: clear furrows of a time is continuously flooding and is giving us back the scars of our life.

E’ interessante quando, nella serie “Solchi Urbani”, consideri la città come uno stato della mente. Tu pensi sia un positivo stato mentale?

Io penso sia uno stato compulsivo, volontario ma non ossessivo. Uno stato che interpreta il contemporaneo in varie forme; sia positive che non.

Città come luogo di cambiamenti profondi: solchi evidenti di un tempo che scorre e segna i percorsi di una vita.

Do you find yourself yearning for technology of the past?

Often I am. This is why I relate in my artworks, by crystallizing them, objects and memories each other to be the witnesses of the past in technology. It’s my own way to keep them on forever.

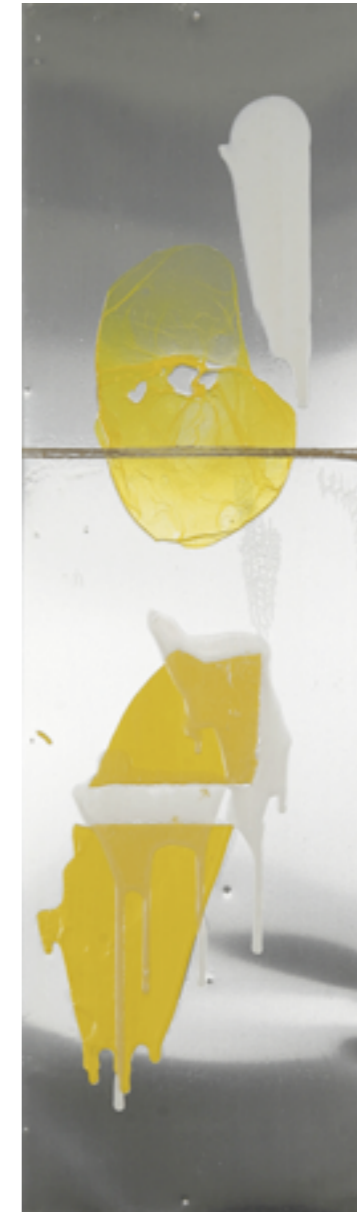
Hai nostalgia della tecnologia del passato?

Spesso sì. Per questo sento il bisogno di cristallizzare nelle mie opere oggetti testimoni della tecnologia del passato. In questo modo li conservo per sempre.

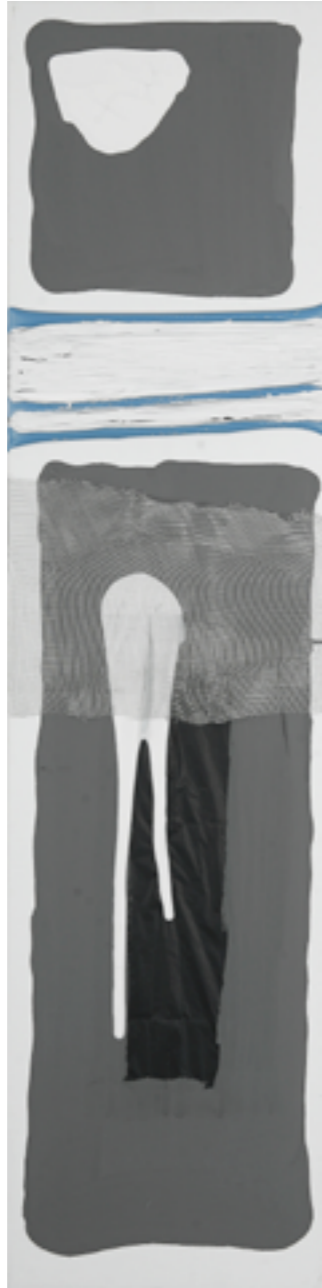
SPECULUM
Opere



Distacco, 2009
mixed media technique on aluminium
30 x 100 cm (11"x39")



Intimità, 2009
mixed media technique on aluminium
30 x 100 cm (11" x 39")



Emotional diversion, 2009
mixed media technique on canvas
30 x 120 cm (11" x 47")



Items of background, 2009
mixed media technique on canvas
30 x 120 cm (11" x 47")



Solchi urbani, 2010
mixed media technique on canvas
20 x 60 cm (8" x 23")



Tokyo, 2010
mixed media technique on canvas
20 x 60 cm (8" x 23")



Fusione fredda, 2011
mixed media technique on canvas
60 x 60 cm (23" x 23")



Illuminarium, 2011
mixed media technique on canvas
60 x 60 cm (23" x 23")



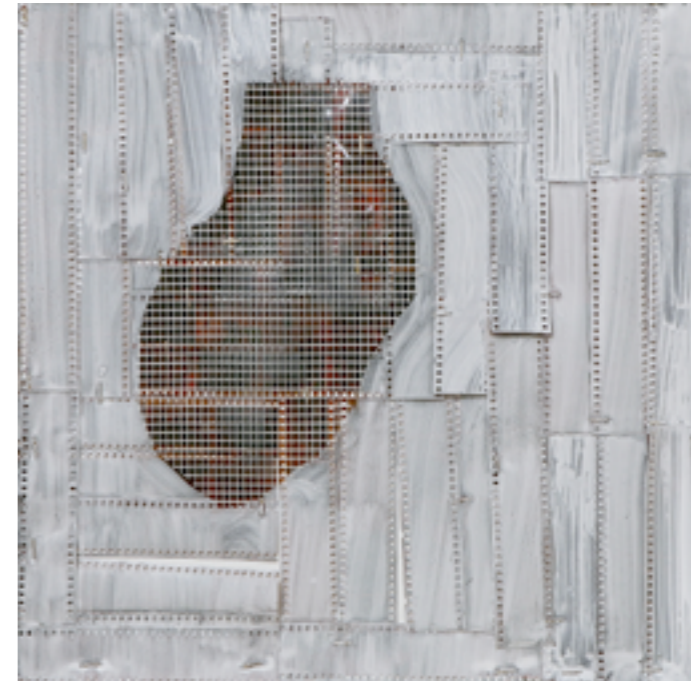
Israele, 2011
mixed media technique on canvas
60 x 120 cm (23" x 47")



Russia, 2011
mixed media technique on canvas
60 x 120 cm (23" x 47")



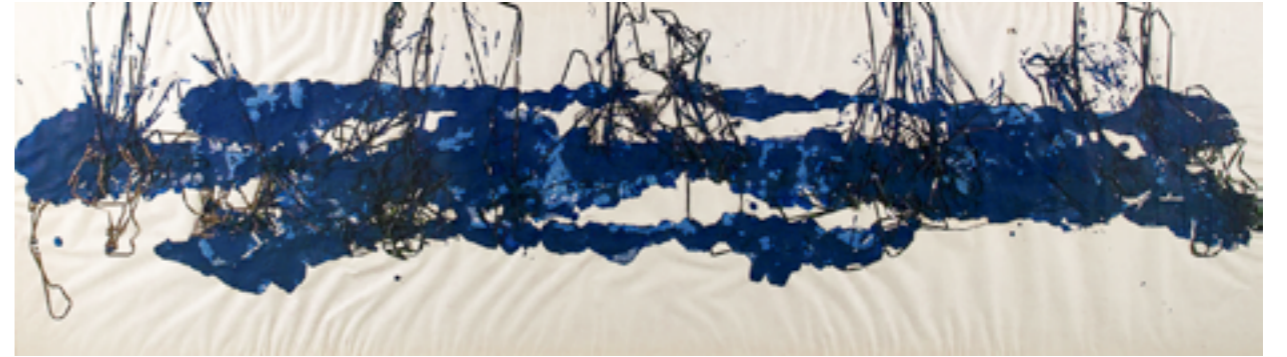
Anatomical heart #10, 2013
mixed media technique on canvas
45 x 45 cm (18" x 18")



Anatomical heart #11, 2013
mixed media technique on canvas
45 x 45 cm (18" x 18")



Identità 1, 2013
mixed media technique on wallpaper
185 x 55 cm (73" x 22")



Identità 2, 2013
mixed media technique on wallpaper
185 x 55 cm (73" x 22")



Untitled, 2014
mixed media technique on canvas
100 x 100 cm (39" x 39")



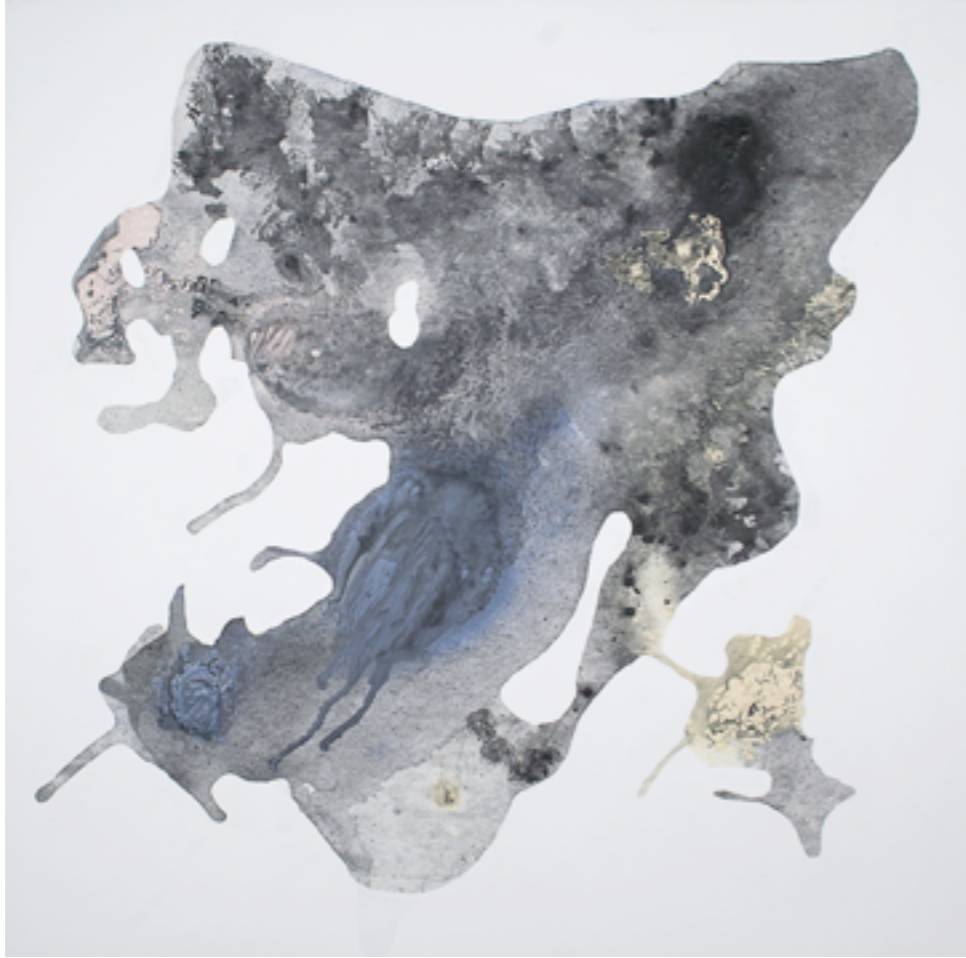
Untitled, 2014
mixed media technique on canvas
100 x 100 cm (39" x 39")



Untitled, 2014
mixed media technique on canvas
90 x 90 cm (35" x 35")



Untitled, 2015
mixed media technique on canvas
90 x 90 cm (35" x 35")



Untitled, 2015
mixed media technique on canvas
90 x 90 cm (35" x 35")



Untitled, 2015
mixed media technique on canvas
90 x 90 cm (35" x 35")

Marco Angelini

1971, Roma, ITALIA

Studia il fenomeno metropolitano e il suo porci di fronte a processi di trasformazione costante.

L'interpretazione sociologica costituisce il suo retroterra culturale e formativo di riferimento.

Le città sono lo scenario in cui le pulsioni inconsce sopravvivono interagendo con le nuove possibilità offerte dalla tecnologia, per questo esse diventano il nucleo e l'habitat ideale di tutti i paradossi e le contraddizioni umane.

Marco Angelini fa della superficie pittorica il luogo d'incontro di forme e materie, segni e significati. Una ricerca espressiva dominata, infatti, dalla materia e dai materiali più disparati, per lo più di riciclo: ferro, alluminio, carta, cellophane, polistirolo, chiodi, viti, nastri di registrazione, pellicole fotografiche, e altro ancora. Su questo strato materiale, l'Artista va poi ad intervenire con pigmenti, polveri, colle, metalli e plastiche per dar vita ad opere caratterizzate da un equilibrio sospeso, da un silenzio gravido e da rarefatte atmosfere, oltre che da uno stile immediatamente riconoscibile.

La stessa materia, nella sua Arte, lungi dall'essere elemento carico di gravità diviene anzi cifra autentica e trasfigurata di leggerezza, trasparenza e sollevazione.

Marco Angelini – lontano da critiche o posizioni ideologizzate – crede con forza che l'arte abbia da svolgere un decisivo ruolo sociale: quello di ridonare visibilità alle cose, generare attenzione e creare così nuove possibilità di condivisione, comunicazione e interrogazione.

Le opere di Marco Angelini sono state acquisite da diversi collezionisti ed una di esse fa parte della prestigiosa collezione privata della Fondazione Roma (Palazzo Sciarra).

He studies the phenomenon of the city and considers the ways in which cities inscribe people into dynamic processes of constant transformation.

His reference point is formed by his cultural and educational background in sociology.

Cities create scenarios in which unconscious impulses are made manifest and placed into interaction through and with technology and the radical new possibilities it creates. In this way, cities become the nucleus and ideal habitat for paradoxes and human contradictions.

Marco Angelini turns the painted surface into the meeting place of different shapes and materials, signs, and meanings. His work is an expressive research dominated by matter and different kind of materials, mostly recycled: iron, aluminum, paper, cellophane, polystyrene, nails, screws, recording tapes, photographic films, just to name a few. To this surface the Artist applies pigments, powders, glues, metals, and plastics in order to create artworks characterized by a suspended balance, by a pregnant silence and rarefied atmospheres, as well as an immediately recognizable style.

In Marco Angelini's art, matter – far from embodying heaviness – becomes a genuine, transfigured emblem of lightness, transparency and levitation.

Marco Angelini is distant from ideological critics or positions and he believes strongly that Art has to play a decisive role in society, to make things visible once more, to generate attention and create new opportunities for sharing, communication and interrogation.

The works of Marco Angelini have been acquired by several collectors and one is part of the Fondazione Roma's prestigious private collection (Palazzo Sciarra).

SOLO EXHIBITION

- 2015 *Speculum*, curated by Raffaella Salato, **Museo Carlo Bilotti**, Rome
- 2014 *Matter and its double*, curated by Raffaella Salato, **André arte moderna e contemporanea**, Rome
The objects and the painting: textures and connections, **Magazzini dell'arte contemporanea**, Trapani
- 2013 *From the Italian land to Poland*, **Galeria Delfiny**, Warsaw
Life and suspension: the sacred space, curated by Ryszard Ługowski, **Galeria XX1**, Warsaw
- 2011 Parola Informa, curated by Tiziana Lamusta, **b>gallery**, Rome
- 2010 *Urban Grooves*, **Primate's Palace**, Bratislava
Urban Grooves, **Galeria Art New media**, Warsaw
Urban Grooves, curated by Tiziana Lamusta, **André arte moderna e contemporanea**, Rome
- 2009 *Pregnant Silence*, **Wystawa Galeria**, Warsaw
Restful Turmoil, **The Brick Lane Gallery**, London
- 2008 *Ah-Un-tempo*, **White cube 3**, Rome
- 2007 *Vertical Claustrophobia*, **Fabs Gallery**, Warsaw

SELECTED GROUP EXHIBITION

- 2015 **Dom Artysty Plastyka**, Warsaw
Clio Art Fair New York, New York
conTENporary words of art, curated by Giusy Emiliano, **Sala Santa Rita**, Rome
- 2014 **Affordable Art Fair New York**, represented by Onishi Gallery, New York
Mauerfall, Essen
- 2013 *From New York to Rome*, **André arte moderna e contemporanea**, Rome
From Rome to New York: Signs, Lines and Shapes, **Onishi Gallery**, New York
- 2012 **Salon d'Automne in Israel**, Namal Yafo - Hangar 1, Tel Aviv
Rom München. Hin -und Zurück, curated by Katrin Hupke, **halle 50 Domagkateliers**, Munich
Serial Hearts: six variations on life, **Galerie Croissant**, Bruxelles
- 2011 **54° Venice Biennial - Padiglione Italia nel mondo**, curated by Vittorio Sgarbi, Venice
Parallax AF, Royal Opera Arcade, London
- 2010 **Art Fair**, represented by Kozaczuk Reprezentuje, **Arkad Kubickiego Zamku Krolewskiego**, Warsaw
- 2008 *Different looks – Italian artists group exhibition in Warsaw*, **Zamojska Gallery**, Zamość
Different looks – Italian artists group exhibition in Warsaw, **Pracownia Gallery**, Warsaw
- 2007 *I.10 – Italian artists group exhibition in New York*, **Onishi Gallery**, New York
22 of 7: Varsavia meets Rome – Italian artists group exhibition in Warsaw, **13 Gallery**, Warsaw
- 2006 Rintracciarti, **Palazzo della Ragione**, Mantua

Progetto grafico e impaginazione
Carolina Farina

Marco Angelini

SPECULUM

a cura di **Raffaella Salato**

29 . 10 . 15 / 06 . 12 . 15

Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese
Viale Fiorello La Guardia, Roma